

LABORATORIO DI TECNOLOGIE DELL'ISTRUZIONE

Prof.ssa Maria Ranieri

“ALLA RICERCA DELLE RADICI ROMANE NEL CENTRO STORICO DI FIRENZE”

6 APRILE 2019

Equipe: **Rosaria Di Santo- Lando Landi**

Studentessa: **Barbara Rosa** Matricola: **6214843**

• INTRODUZIONE

Lo scorso 6 aprile ho partecipato al laboratorio di Tecnologie dell'istruzione, intitolato “Alla ricerca delle radici romane nel centro storico di Firenze”, tenuto da Rosaria Di Santo e Lando Landi, rappresentanti del Gruppo Nazionale MCE “Storia e territorio” che indaga sulle trasformazioni avvenute nel corso del tempo nelle città e nei territori presi in esame. Operando nell'ambito del MCE, il Gruppo si ispira all'Educazione attiva, utilizzando metodologie che permettono di intervenire in modo consapevole ed efficace nella realtà. Non a caso, l'attività proposta per questo laboratorio è stata una “caccia al tesoro”, dove il tesoro è il patrimonio di conoscenze riguardanti il passato della nostra città.

Si trattava di una “ricerca” svolta da gruppi di studenti che, muniti di una mappa del centro storico di Firenze (planimetria di Corinti Corinti), dovevano raggiungere i punti indicati per ritrovare nella realtà di oggi, le tracce della Firenze romana.

L'idea della cooperazione e della ricerca attiva pone al centro del processo educativo i soggetti, per costruire le condizioni di un'educazione popolare, in quanto garanzia di rinnovamento civile e democratico.

Noi studenti di Scienze della Formazione primaria abbiamo avuto l'opportunità, attraverso questo laboratorio, di conoscere alcuni degli aspetti caratterizzanti il Mce che, come gruppo libero e autonomo, si propone di riconoscere all'insegnante il ruolo, non solo di trasmettitore, ma soprattutto di elaboratore di cultura, attento alla valorizzazione delle diversità e pronto a creare un clima favorevole all'ascolto e alla comunicazione autentica.

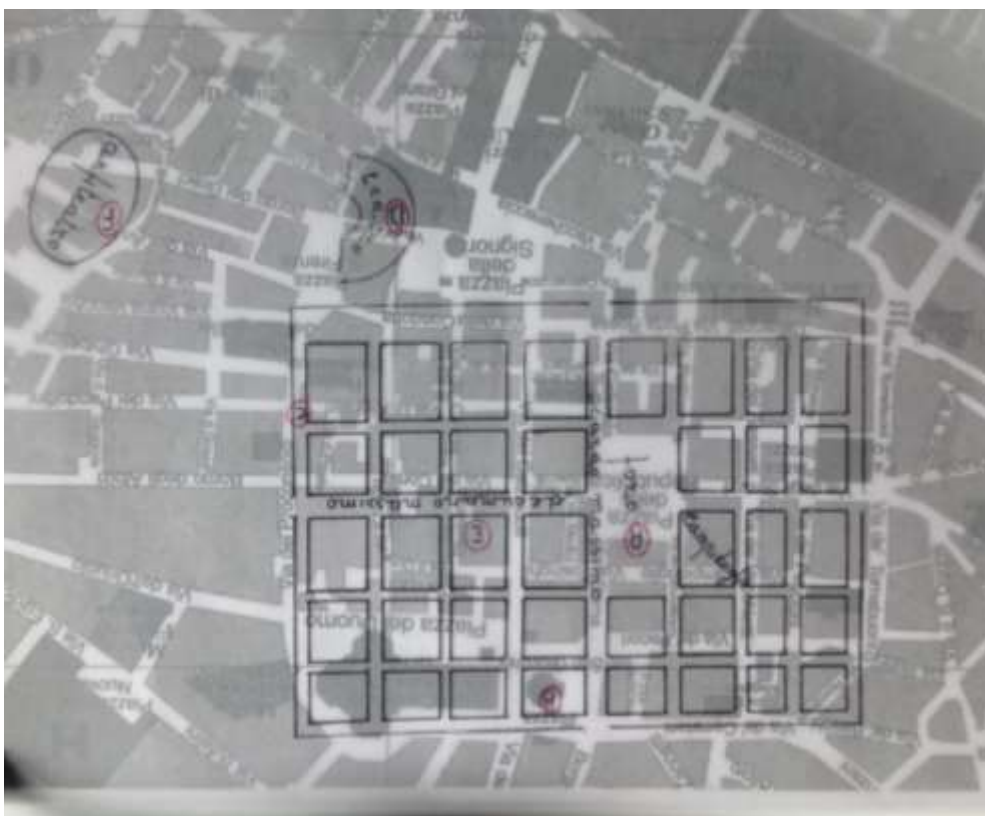
Noi studenti, impegnati in questo laboratorio, abbiamo potuto sperimentare personalmente l'efficacia delle metodologie adottate. Questo tipo di lavoro ha acceso in ciascuno di noi l'entusiasmo ad apprendere, ha stimolato la voglia di cooperare per raggiungere l'obiettivo comune e ha, sicuramente, creato un clima di dialogo e di confronto, tale da arricchire le conoscenze di partenza di ciascuno di noi. La significatività dell'attività laboratoriale ha fatto sì che questo modo di operare entri a far parte del nostro bagaglio di esperienze, da utilizzare con i nostri futuri alunni per renderli attori protagonisti del loro percorso di apprendimento.

• DESCRIZIONE DEL LABORATORIO

Sabato 6 aprile 2019 ho avuto il piacere di incontrare e conoscere Rosaria Di Santo e Lando Landi, due formatori del MCE che mostrano ancora oggi, nonostante la loro età anagrafica, un entusiasmo e un amore per la ricerca e per la scoperta davvero contagiosi.

Ci siamo incontrati nelle aule dell'Università per una breve presentazione della storia di Firenze e per la formazione dei gruppi di ricerca. Io facevo parte del **GRUPPO NERO**, insieme a due studentesse del mio corso di laurea e altre due persone facenti parte del Gruppo “Storia e territorio”. Non conoscevo nessuno, ma non è stato difficile entrare subito in sintonia con loro, in quanto avevamo tutti la voglia di iniziare la caccia al tesoro per raggiungere i sei obiettivi assegnati al nostro gruppo. Avevamo la planimetria di Corinto Corinti, una

mappa del centro storico di Firenze, sulla quale erano stati individuati i punti della realtà di oggi dove, in epoca romana, erano ubicati i vari elementi costitutivi della città nata dal *castrum*.



- **BREVE STORIA DI FIRENZE ROMANA**

Prima di Firenze, nacque Fiesole, fondata dagli Etruschi su un'altura, dove l'aria era più salubre e si potevano controllare meglio le vie di comunicazione che si incrociavano in prossimità del guado dell'Arno, allora navigabile. Ma nella conca, dove oggi sorge la nostra città, gli Etruschi trovarono foreste, chiazze cespugliose e paludi, resti di un lago preistorico le cui acque si erano ritirate. Per queste ragioni preferirono costruire la loro città su un'altura, sebbene prima di loro, villaggi di Villanoviani avevano abitato proprio lì, nel punto dove oggi sorge piazza San Giovanni.

Secondo una leggenda, Firenze nacque molto tempo dopo, forse per opera del grande Giulio Cesare che, nel 59 a.C. volle costruire un accampamento, un *castrum*, ai piedi della ormai provincia romana, Fiesole. La zona fu tutta bonificata, fu costruita una colonia militare, punto strategico per gli scambi; le terre ormai coltivabili furono distribuite fra i veterani. Come tutti gli accampamenti romani permanenti, anche questo diventò presto una città, *Florentia*, che nel giro di duecento anni divenne una città romana ricca di palazzi in marmo, un Foro, le terme, un anfiteatro e un teatro, un tempio dedicato a Giove Capitolino, un acquedotto e delle strade che seguivano la centuriazione romana.

Oggi, il centro storico della città di Firenze sorge e conserva le tracce del *castrum*.

La nostra avventura archeologica è iniziata proprio nel cuore di Florentia...

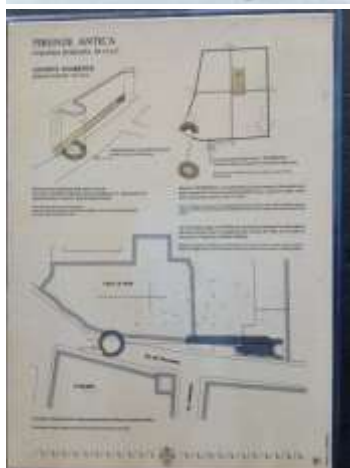
- **CACCIA AL TESORO NEL CUORE ANTICO DI FIRENZE**

Muovendoci a piedi per il centro storico dovevamo raggiungere, di volta in volta, gli obiettivi indicati sulla mappa, per ritrovare in quel punto tracce venute alla luce o, ipotizzate, dell'antica colonia romana. Il nostro compito era anche rilevare se ogni traccia della Firenze antica fosse adeguatamente segnalata e valorizzata come patrimonio culturale della città di oggi.

OBIETTIVO N.1: PUNTO C (vedi mappa)

Partendo da piazza Strozzi, abbiamo raggiunto *via del Proconsolo*, fuori dalla porta EST del *castrum*. Infatti per raggiungerla abbiamo percorso *via del Corso* che, con *via Strozzi*, costituiva, in epoca romana, il **Cardo massimo**, ossia la strada principale del *castrum* che lo percorreva centralmente da Est a OVEST.

Alla fine del cardo massimo (via del Corso), c'era la porta EST delle mura che correvano lungo l'attuale via del Proconsolo. Dove oggi c'è un negozio di abbigliamento, sorgeva una **torre di avvistamento**. Questa importantissima traccia di *Florentia* è resa visibile, nel negozio, attraverso una **pavimentazione in vetro**; sulla strada sono state tracciate delle **linee dorate** in ottone che riproducono il perimetro della torre che sorgeva in quel punto. Infine **un pannello esplicativo** tenta di segnalare a passanti troppo distratti, questa importantissima traccia.



OBIETTIVO N.2 : PUNTO D (vedi mappa)

Procedendo per via del Proconsolo, siamo giunti in piazza San Firenze che finisce con l'incrocio di *Via De' Gondi e Borgo dei Greci*. In quel punto, è visibile una leggera pendenza della strada, appunto Via de'Gondi, che proviene da *piazza della Signoria* e che procede verso *Borgo dei Greci*. Nessuno può immaginare che gli antichi romani, sfruttando la collina dove oggi sorge piazza della Signoria, avessero utilizzato il fianco della collina per costruire la **cavea del teatro**, i cui resti sono oggi visibili "sotto" *Palazzo Vecchio*. Non a caso, quest'ultimo ha per fondamenta una parte della struttura esterna dell'antico teatro romano. Quindi, chi viene da piazza della Signoria e imbocca Borgo dei Greci, sta percorrendo la *cavea* e sta procedendo verso la *scena* e il *proscenio dell'antico teatro*. **Purtroppo mancano riferimenti al tesoro che si nasconde sotto i nostri piedi.**



OBIETTIVO N.3 PUNTO F (vedi mappa)

Percorrendo Borgo dei Greci, eravamo **fuori dalle mura della città romana**. Purtroppo, l'origine del nome di questa strada è sconosciuta a molti fiorentini che lì hanno un'attività commerciale. Solo qualcuno è stato in grado di spiegarci che sembra che in quella zona vivesse una famiglia, appunto quella dei Greci, particolarmente facoltosa.

Ad un certo punto, la strada si incrocia con la *via Bentaccordi*. Imboccandola sulla destra, ci siamo ritrovati in **piazza Peruzzi** e, sulle case torri lì presenti, c'era lo stemma dei *Peruzzi*, una nota e ricca famiglia fiorentina di epoca medievale, noti banchieri ma prima famosi commercianti di pere (vedi lo stemma). Tale famiglia costruì la propria casa torre con una *forma tondeggiante*. La spiegazione di ciò ci viene data dal proprietario del ristorante "**Francescovini**" che svolge la propria attività di ristorazione proprio in quella che fu la casa dei Peruzzi. Nelle cantine è stato possibile vedere che, in quel punto esatto, sorgeva l'anfiteatro romano e che la forma tondeggiante della casa, derivava dal fatto che essa ha, per fondamenta, il quarto ordine di gradoni della tribuna dell'antico monumento.

Opposta a via Bentaccordi c'è via Torta che i fiorentini hanno denominato così proprio perché è tondeggiante in quanto costruita seguendo l'andamento delle mura dell'anfiteatro.

Ancora più suggestivo è stato vedere come via Torta si incrocia con *via delle Burelle* cosiddetta perché le *burelle* erano i cunicoli attraverso i quali le belve feroci venivano introdotte nel centro dell'anfiteatro.

Anche qui, nessun passante o turista viene guidato da una segnaletica accattivante verso la scoperta di questi tesori. Lo stesso ristoratore, che custodisce nelle sue cantine "pezzi dell'anfiteatro", non pubblicizza all'esterno questo tesoro, sebbene sia orgoglioso di mostrare e raccontare, solo a chi glielo chieda, la storia di quel posto.





OBIETTIVO 4: PUNTO B (vedi mappa)

Per raggiungere il punto B, provenendo da piazza della Signoria e passando per il mercato del Porcellino, abbiamo percorso il **Decumano massimo**, *l'altra strada principale del castrum, perpendicolare al Cardo massimo* (oggi via Strozzi-via del Corso) con direzione **NORD-SUD** ed oggi corrispondente a **via Calimala e via Roma**.

Siamo giunti così in *piazza San Giovanni*, dominata dall'imponenza e maestosità del Battistero. Su un lato della sua parete sud, poco visibile a tutti e, per nulla, segnalato, c'è un **bassorilievo** che raffigura a destra un vigneto, con operai che raccolgono l'uva e che la pigiano per produrre il vino; nella scena, sulla sinistra, cesti di uva e otri di vino vengono caricati su una nave perché vengano commerciati. Si tratta di una scena della vita

di colui a cui è stato dedicato quel bassorilievo. **Nulla spiega di cosa faccia parte.** Da ricerche che abbiamo fatto, abbiamo scoperto che il pannello scultoreo è il resto di un **sarcofago di epoca pagana**, incastonato sulla parete di un monumento simbolo della Cristianità, che è appunto il Battistero.



OBIETTIVO N.5 PUNTO A (vedi mappa):

Per individuare il punto A, abbiamo utilizzato la mappa percorrendo il *Decumano* e giungendo in *piazza della Repubblica* dove un tempo era ubicato il **Foro**. Non a caso, per questa famosa e centrale piazza della città, passano il *Cardo massimo* (via Strozzi e via del Corso) e il *Decumano massimo* (via Roma e via Calimala). Il punto di incrocio delle due strade principali dell'antico *castrum* era individuato dalla **colonna dell'Abbondanza** che, successivamente, è stata spostata verso il centro della piazza, verso Est.

Inviduato il Foro, grazie alla planimetria di Corinti, riconosciamo il punto dove sorgeva il **Campidoglio**, *ossia il tempo dedicato a Giove Capitolino*. Si trovava dove oggi vediamo i portici e l'edificio ottocentesco della *Pensione Pendini*. Esattamente, all'angolo fra **via dei Brunelleschi** e **via del Campidoglio**. **Solo la toponomastica lascia intuire, ma non a tutti, la presenza di tracce romane.**



OBIETTIVO N.6 PUNTO E (vedi mappa):

Il punto 6 è costituito dal sito archeologico, forse, più affascinante della nostra avventura. Si trova tra *via delle Oche* e *via del Corso*; si tratta della **torre della Pazzaglia**, una delle più antiche torri della Firenze medioevale, che ha conservato la sua unica forma circolare originaria. Oggi ospita *l'Hotel Brunelleschi* che vanta dei sotterranei misteriosi che traggono le proprie origini dalle *antiche terme romane*. Infatti la torre fu costruita proprio su un muro che cingeva *la piscina delle antiche terme romane*. Il personale dell'albergo ci ha condotti nei sotterranei, dove è allestito il **Museo della Pazzaglia** che accoglie *cocci di epoca romana* e maioliche medioevali. Inoltre, qui si possono osservare i vani che costituivano le antiche terme, il **calidarium** e il **frigidarium**.

La torre fu un carcere femminile in epoca medievale, chiamata così per rimandare alla mente gli scomodi giacigli di paglia destinati alle detenute. In epoche successive fu incorporata e nascosta in costruzioni private. Divenuta proprietà dell'Istituto Nazionale della Assicurazioni, è stata portata alla luce attraverso lavori di restauro che ne ha valorizzato il prestigio artistico e storico. **Anche questo sito archeologico è reso poco visibile ai passanti**. Solo il turista accompagnato da una guida valida, potrebbe scoprire cosa si nasconde sotto il prestigioso albergo che la torre della Pazzaglia ospita.



● CONCLUSIONI:

Questo laboratorio mi ha coinvolta particolarmente; ha arricchito le mie conoscenze, facendomi sentire per un giorno *archeologo* alla scoperta del passato, attraverso un viaggio nel tempo per le vie della città. Lo reputo un percorso di apprendimento attivo molto efficace che, rivolto ad una classe quinta di scuola primaria, offre a ciascun bambino la possibilità di vivere la storia attraverso l'osservazione diretta, la ricerca e la scoperta delle trasformazioni che il tempo compie sullo spazio umano. È un costruire il sapere attraverso il "fare". Il libro di testo e le informazioni scritte potranno essere degli strumenti da utilizzare solo alla fine, solo per

focalizzare meglio le notizie che , nel frattempo, sono state raccolte direttamente alla fonte storica. La storia diventa davvero il racconto del passato, partendo dal presente.

Si sa che Firenze è un “museo a cielo aperto”, ma le sue origini più antiche, sepolte sotto il patrimonio artistico che la rende famosa nel mondo, sono molto penalizzate. Ci sono pochi riferimenti alla storia antica della città, ai siti archeologici che ospitano la vita di oggi. Forse il punto di criticità per un percorso di questo tipo è dato proprio dalle tracce che ,secondo me , sono “troppo nascoste”. Bambini di classe quinta, coinvolti in una caccia al tesoro storico della città, rischierebbero di perdere l’opportunità di scoprire dove erano ubicati il teatro, l’anfiteatro, le terme. Occorre sempre il racconto di un esperto che li accompagna.

Si potrebbero realizzare dei pannelli esplicativi o dei cartelli che guidino lungo un percorso di scoperta della Firenze romana, perché il *turista per caso* o il *bambino curioso* possano entrare nel misterioso mondo antico di una splendida colonia romana.